



Collegio Padri Oblati Missionari
Corso Europa 228 – 20017 Rho (Mi)

Sotto lo sguardo di Maria

12 gennaio 2020

Battesimo di Gesù

[332]

**O Vergine, da te, come da montagna non tagliata,
fu staccato Cristo, la pietra angolare
che ha unito le nature divise.**

**Per questo ci rallegriamo e ti magnifichiamo,
o Santa Madre di Dio!**

**Venite, ricordiamo con cuore puro e animo devoto
la Figlia del Re, lo splendore della Chiesa,
più brillante dell'oro.**

**Salve, gioisci, sposa del gran Re,
tu che rifletti splendidamente
la bellezza del tuo sposo,
ed esclami con il tuo popolo:
Datore della vita, ti magnifichiamo!
Salvatore, dona il tuo aiuto alla Chiesa;
essa non riconosce altro Dio
e liberatore al di fuori di te,
che hai dato la tua vita per essa.**

**Accetta le suppliche del tuo popolo,
o Vergine Madre di Dio,
ed intercedi senza posa presso tuo Figlio
affinché ci liberi da ogni pericolo e tentazione.**

**Tu sei, infatti, la nostra ambasciatrice
e la nostra speranza!**

Alla Vergine della speranza

IL PADRE MISERICORDIOSO

«La misericordia vive di tre movimenti simultanei: quello degli occhi, quello delle viscere e quello delle mani-mente-gambe.

Il misericordioso è prima di tutto **qualcuno/a capace di vedere più in profondità**. La prima misericordia è uno sguardo, che ricostruisce dentro la persona misericordiosa la figura morale e spirituale di chi le suscita misericordia.

Per "prendersi cura di un altro", basta guardarlo e vederlo diversamente. C'è un "non ancora" oltre il "già" e il "già stato" che appare a tutti. Infatti prima di essere un'azione etica, la misericordia è un moto dell'anima, con cui riesco a rivedere l'altro nel suo disegno originale, prima dell'errore e della caduta, e lo amo al fine di ricrearlo alla sua natura più vera.

Così si ricostruisce dentro l'anima l'immagine spezzata e si ricomponne la trama interrotta. C'è nella fede della Chiesa una solidarietà inter-umana più profonda e vera di qualsiasi delitto.

E mentre legge la purezza nell'impurità, la bellezza nella bruttezza, la luce dentro il buio, si muove anche il corpo, si toccano le carni. Si commuovono le viscere. La misericordia è un'esperienza totale: qualcosa di simile al parto di una nuova creatura.

Infatti **si sente dentro, si patisce nel profondo, c'è travaglio**. Per questa ragione chi conosce la misericordia conosce anche lo sdegno. La misericordia è un intreccio di dono e virtù. La capacità di vedere quella parte viva del cuore dell'altro che resta immacolato anche dopo il crimine più efferato, non è frutto del nostro impegno. È tutta gratuità. È dono ricevuto dalla vita, dalla nostra famiglia e dall'educazione nell'infanzia e nella giovinezza.

La misericordia, però, ha bisogno anche dell'impegno e della virtù, quando visto dentro l'anima e ascoltate le proprie viscere, "decidiamo" liberamente che **deve iniziare il tempo del fare, del movimento delle gambe, delle mani, della mente**.

La virtù e l'impegno, che vengono sempre dopo il dono del "cuore di carne" e di "occhi di resurrezione", sono necessari poi per cercare di conservare e potenziare nel corso della vita quello sguardo, che tende ad appannarsi con il trascorrere degli anni...

«Di pace hanno fame e sete tutti gli uomini, specialmente i poveri che nei turbamenti e nelle guerre pagano di più e soffrono di più; noi siamo oggetti da parte di Dio di un amore intramontabile. Sappiamo: ha sempre gli occhi aperti su di noi, anche quando sembra ci sia notte. È papà; più ancora è madre. Vuole farci solo del bene, a tutti. I figlioli, se sono malati, hanno un titolo di più per essere amati dalla mamma. E anche noi se siamo malati di cattiveria, fuori strada, abbiamo un titolo di più per essere amati da Dio» (Giovanni Paolo I).